

TEST

Testo di Chiara Libero

Sai lavorare
IN SQUADRA?

Non più scrivanie isolate, discussioni a tu per tu con il capo, decisioni personali: i progetti in team sono sempre più frequenti. Scopri con un test se sei pronta ad affrontarli

Tutti per uno, uno per tutti: è il motto dei grandi amici, ma dovrebbe essere anche quello di chi lavora in team. Un approccio sempre più frequente, che si basa sulla constatazione che tante teste sono meglio di una, e che ormai la varietà di competenze necessaria a far funzionare al meglio un progetto richiede la presenza di persone specializzate in diverse discipline. «Ma la capacità professionale non basta», osserva Cristina Volpi, formatrice e coach aziendale, autrice di *Banditi in azienda, la nobile arte di sabotare gli altri rovinando se stessi* (Guerini, 12,50 €). «Chi entra in una squadra deve anche essere in grado di fare un passo indietro quando è necessario, di ascoltare gli altri, di scendere ad accordi e compromessi in nome del bene comune. E persino di soffocare, se necessario, i propri sentimenti d'amicizia (o di antipatia) verso un altro partecipante al gruppo».

Il lavoro in team, quindi, può risultare più o meno facile a seconda dell'inclinazione individuale,

Segue >



Aline Walther

test

i tuoi figli

in coppia

tu e gli altri

più felice con te stessa

il corpo parla

TEST

ma tutti possono imparare a collaborare in modo produttivo e senza sentirsi frustrati, sminuiti nel proprio valore. «Uno dei segreti sta nello scindere l'ambito personale da quello professionale», consiglia Cristina Volpi. «A volte può essere necessario contraddire una persona che si ritiene amica, o subire le sue critiche. Sotto questo punto di vista, l'ideale è instaurare rapporti di buona conoscenza, ma non di vera e propria amicizia». Un altro punto importante? «Non cedere alla tentazione del pettegolezzo, della malignità: mai parlare alle spalle degli altri. In un gruppo di lavoro si sta a viso aperto. Anche quando si devono fare osservazioni spiacevoli».

Un buon capo? Fondamentale

Altrettanto importante è poter contare su un capo in grado di dirigere la squadra. «Autorevolezza, credibilità, capacità di spiegare in termini concreti i dettagli del progetto: ecco alcune delle caratteristiche di un buon capo», sottolinea Emanuele Sacchi, esperto di training e formazione e autore di *Il segreto del carisma* (Franco Angeli, 17 €). «Deve poi essere in grado di riconoscere le capacità di ciascun membro del team, di metterle in luce, e favorire un clima disteso: non tanto per creare delle nuove alleanze, ma perché ognuno deve sentirsi libero di esprimersi». In questo caso, però, tu non puoi avere voce in capitolo: il capo ti viene imposto dall'alto (a meno che il capo... non sia proprio tu!).

In ogni caso, è importante che tu sia pronta ad affrontare le difficoltà (ma anche le opportunità) connesse a questo tipo di impegno professionale. Per scoprire a che punto sei, rispondi alle domande del nostro test. Dai risultati ti accorgerai che a volte la soluzione che sembra più ovvia non lo è affatto. È il bello dei test!

Insieme... o sola?

Sei adatta a lavorare in un team? Oppure sei più portata per il lavoro individuale? Le risposte alle nostre otto domande sono ricche di idee e consigli!

1 Sei stata scelta per un lavoro di squadra. La prima cosa che chiedi è:

- "Quanti saremo?" **A**
- "Chi c'è nel gruppo?" **B**
- "Qual è l'obiettivo finale del lavoro?" **C**

● La risposta più corretta è la **C**, come spiega Emanuele Sacchi, esperto di training e formazione: «Avere ben chiaro l'obiettivo finale è essenziale per utilizzare le proprie forze nella direzione giusta, senza inutili sprechi di tempo e di energia. È bene poi chiedere al capo di descrivere la meta in termini il più possibile concreti: è stato calcolato che circa il 95% delle parole che usiamo sono astratte. Per esempio, se ci chiede professionalità, trasparenza, fiducia, deve spiegarci esattamente che cosa intende». Anche la risposta **B** esprime una buona predisposizione per il lavoro di gruppo: sapendo con chi si avrà a che fare, quali sono i loro ruoli e responsabilità, e soltanto in ultima battuta quanti sono (**A**), sarà più semplice entrare nello spirito giusto. «Che, ricordiamolo, deve essere di fare un buon lavoro insieme, e non soltanto

di gioire della compagnia reciproca», chiarisce Cristina Volpi, formatrice e coach aziendale.

2 Nel team è stata inserita anche la "vipera" dell'ufficio, famosa per le cattiverie che riesce a dire e gli sgambetti che riesce a fare.

- Questa volta sarai più vipera di lei... **A**
- Cerchi di isolarla, spiegando a chi non la conosce con chi hanno a che fare... **B**
- È l'occasione perfetta per studiarla da vicino e capire come neutralizzarla... **C**

● Non è una bella situazione, e già il dover stare in guardia rischia di pregiudicare il lavoro! "Essere più vipera di lei", **A**, rischia di squalificarti agli occhi degli altri, e se non ci sei portata probabilmente fallisci e offri all'altra l'occasione per vincere. «Isolarla però è l'errore più grave (**B**)», mette in guardia Emanuele Sacchi. «Prima di tutto, non è detto che la tua opinione su questa persona sia condivisa da tutto il gruppo: magari ha i suoi estimatori, per convinzione o per timore, e potresti finire isolata proprio tu. In secondo luogo, creeresti una vittima. Che potrebbe diventare ancora più cattiva e trovare prima o poi il modo di vendicarsi». L'atteggiamento più giusto? Non

QUASI IN OGNI
UFFICIO SI
NASCONDE UNA
"VIPERA": IMPARA A
NEUTRALIZZARLA
SUBITO CON LE
MOSSE GIUSTE



metterti in gara con lei, ma osservala con attenzione, studiando le sue mosse (C): la conoscenza è potere.

3 Nel gruppo di lavoro sono state stabilite delle regole che non ti convincono. Come le affronti?

- Ti lamenti con gli altri membri del team. **A**
- Non dici niente, e stai a vedere se funzionano davvero. **B**
- Dici subito che cosa ne pensi. **C**

● «Se le regole non ti convincono non significa che siano sbagliate», fa osservare Sacchi. «La risposta più corretta è la **B**, perché solo entrando nel vivo del lavoro ti potrai rendere conto se hai ragione o no. In un team che si occupa di pubblicità, per esempio, l'elasticità è un valore, perché è affine alla creatività, ma in uno studio di ingegneria sarà necessario attenersi ai fatti concreti». Quindi la risposta **A** dimostra immaturità e rischia di svelare una certa incompetenza, la **C** un'opinione di sé troppo alta che non tiene conto delle circostanze. «Se poi con il procedere del lavoro salta fuori che le regole vanno cambiate, sii concreta nel formulare delle soluzioni, e tutti te ne saranno grati», conclude Cristina Volpi.

4 Il capo-progetto non gode della tua stima...

- ...non fai niente per nascondere: sarebbe ipocrita! **A**
- ...quindi sarà dura rispettare le sue direttive. **B**
- ...dovrai faticare per far valere le tue opinioni. **C**

● «Dovrai far buon viso a cattivo gioco e rispettare l'autorità del capo», dice Sacchi. La risposta **B**, quindi, rivela la capacità di adeguarsi alla situazione. Non è corretta invece la **C**: parti subito con il piede sbagliato e un approccio negativo. Questo non significa, però, che tu non possa far conoscere le tue opinioni. Utilizza la tecnica del "panino": inserire una annotazione negativa tra due positive, in questo modo: «Il suo punto di vista è certamente interessante, ma secondo me dovrebbe considerare anche questa variabile (e qui dici la tua), per poterlo applicare in pieno». Se hai risposto **A**, infine, sei centrata più su te stessa o sull'approvazione emotiva da parte degli altri membri del gruppo, che



I RAPPORTI CON IL CAPO: MEGLIO A TU PER TU OPPURE SEMPRE CON IL RESTO DEL TEAM? SCOPRILO CON NOI

non sul risultato atteso dal lavoro comune. È un punto di partenza in ogni caso produce svantaggi: per te che sembri voler fare la "leaderina", per il clima del gruppo che si guasta.

5 Il capo insiste perché stiate tutti insieme nelle pause, mentre tu di solito ne approfitti per rilassarti.

- A denti stretti, accetti: ritieni che sia un giusto prezzo da pagare. **A**
 - Continui come hai sempre fatto. **B**
 - Spieghi al capo che hai bisogno di una pausa "vera" per poter rendere al meglio. **C**
- «Puoi essere sincera e continuare a

godere dei tuoi spazi privati, **C**, come è nel tuo pieno diritto, ma in realtà la mossa più astuta che tu possa fare, pensando al lavoro di gruppo, è adeguarti a quello che fanno tutti gli altri, cioè la risposta **A**», consiglia l'esperto. Il motivo? «In caso contrario rischi di essere esclusa dal team (**B**). Per la durata del progetto cambia abitudini: vai in palestra la sera, rilassati nei weekend, ma non fare la secessionista». Se poi riesci a farlo con gioia e non a denti stretti, meglio ancora! «Farsi apprezzare per la simpatia e la capacità di stare in compagnia è importante quasi quanto

Segue >





TU LAVORI, TI DAI DA FARE MA C'È ANCHE CHI... SI FA I FATTI PROPRI. TU AGISCI CON FURBIZIA!



TEST

(A): ricorda che, in ogni caso, il tuo successo e quello del gruppo devono essere collegati. E che non è male che gli altri ti riconoscano il ruolo di quella che ha delle buone idee.

8 Un collega lancia una proposta che tu non approvi.

- Evidenzi gli aspetti negativi della sua proposta. **A**
- Cerchi di portare la discussione su un altro argomento, sperando che l'idea cada nel vuoto. **B**
- Ti sforzi di considerare gli aspetti positivi della proposta. **C**

«Portare la discussione su un altro argomento non ti servirà a nulla (B)», sottolinea l'esperto. «Prima o poi il collega tornerà alla carica e sarai punto e a capo. Sforzarti di trovare qualcosa di buono in un'idea che ti sembra sbagliata è gentile da parte tua, ma la tua mancanza di sincerità sarà evidente (C)». Sii franca e onesta: manifesta le tue perplessità argomentandole, come suggerisce la risposta A. Ricorda però di non scendere mai sul piano personale: non sei contraria al tuo collega, ma alla sua proposta. «Inoltre cerca di non essere la prima a criticare, aggancia le tue obiezioni a elementi che ritieni prioritari, e se puoi parla solo dopo che qualche fatto ti avrà dato ragione», suggerisce infine l'esperta in formazione Cristina Volpi.

farsi apprezzare per la capacità professionale. Inoltre è probabile che in questi momenti ci si scambino informazioni da cui sarebbe un peccato essere esclusi», conclude Cristina Volpi.

6 Come in tutti i gruppi di lavoro, anche nel vostro c'è un elemento che si impegna molto meno degli altri, scarica le parti più pesanti sulle spalle altrui, si defila appena possibile...

- Non perdi occasione per farlo notare a tutti: siamo o non siamo un team? **A**
- Ti rifiuti di svolgere il suo lavoro, e inviti anche gli altri a non farlo **B**
- Chiedi al capo di indire una riunione per ribadire gli incarichi e i doveri di ciascuno di voi **C**

«Se hai l'impressione che la tua collega sia semplicemente demotivata, parlane, e scopri che cosa c'è che non va», suggerisce l'esperto Emanuele Sacchi. «Ma se è una sua strategia abituale, non spettegolare alle sue spalle (A) e non assumere un atteggiamento troppo rigido (B), che ti fa passare per la "cattiva" della situazione. Chiedi al capo di spiegare meglio che cosa si aspetta da ciascuno di voi (C)». Fai passare la

riunione per un incontro di routine, e se possibile fai in modo che si svolga il lunedì mattina, non il venerdì sera quando la lavativa ha tutto il tempo per dimenticare quello che è stato detto. Probabilmente non sei la sola a esserti accorta che non lavora, e in questo modo li hai tutti dalla tua parte.

7 Hai avuto un'ottima idea, ma non ti sembra giusto che alla fine venga considerata come frutto del lavoro di squadra.

- La comunichi al capo-progetto con una email personale **A**
- La esponi durante una riunione generale, in modo che tutti siano testimoni che l'idea è stata tua. **B**
- Il lavoro di squadra è fatto così. E mostrandoti collaborativa spero anche di veder riconosciute le tue qualità .. **C**

«È un'ingenuità credere che la risposta più giusta sia la C», osserva Sacchi. «Se desideri veder riconosciute le tue qualità senza prevaricare gli altri dovresti fare come nella risposta B: aspettare il momento opportuno per esporre le tue idee in modo che ne sia chiara la paternità». Evita invece le email personali, o le confidenze con il capo

	A	B	C
1	0 punti	5 punti	10 punti
2	5 punti	0 punti	10 punti
3	0 punti	10 punti	0 punti
4	0 punti	10 punti	0 punti
5	10 punti	0 punti	5 punti
6	0 punti	5 punti	10 punti
7	0 punti	10 punti	5 punti
8	10 punti	0 punti	5 punti
Totale			

IL TUO PROFILO

DA 0 A 15 PUNTI Lavorare in squadra non è il tuo forte. Se leggendo i commenti alle risposte hai visto che il tuo punto debole è la difficoltà ad accettare i compromessi, prova a leggere *Troviamo un accordo*, di Roger Fisher e Scott Brown, Corbaccio, 15 €.

DA 15 A 50 PUNTI Sei sulla buona strada: ti manca pochissimo per essere un ottimo membro di un team. Cerca di separare il più possibile i rapporti di amicizia da quelli di lavoro: riuscirai a esprimere le tue opinioni con più serenità, senza timore di offendere.

DA 50 A 80 PUNTI Sì, il lavoro di gruppo fa per te. Se hai qualche problema con il capo consolati (e impara a capire le sue mosse) leggendo *Piccola bibbia del capo diabolico*, di Nicolas Caron e Frédéric Vendevre, Guerini e Associati, 12,50 €.